

Migliori nemici

Inviato da **Ciro Andreotti**
sabato 21 settembre 2019

Migliori nemici (The Best of Enemies) USA 2019 Regia di: Gurinder Chada Genere: Drammatico Durata: 133' Cast: Sam Rockwell, Taraji P. Henson, Rae Olivier, Wilbur Fitzgerald, Kendall Ryan Sanders, Wes McGee, Sope Aluko, Bethany DeZelle, Jeanette Branch, Jessica Miesel, Nadej k Bailey, Chris Cavalier, Michael H. Cole, Chanté Bowser, Kameron Kierce, Nick Searcy.

Nelle sale dal: 29/08/2019

Recensione di: **Ciro Andreotti** Voto: 7

L'aggettivo ideale: Profondo...

Può un uomo razzista fino al midollo e difensore degli ideali del Ku Klux Klan farsi convincere per battersi per un bene comune al fianco della gente di colore? A vedere la storia realmente accaduta nei primi anni '70 in North Carolina sembrerebbe proprio di sì.

La pellicola diretta dal produttore Rob Bissell, qui alla sua opera prima, ci porta in uno degli avamposti del KKK dove quell'integrazione che iniziava a dare i suoi risultati nel resto degli Stati Uniti, pareva invece non riuscire ad attecchire minimamente, proprio a cominciare da quei piccoli centri rurali come la comunità di Durham, dove il meccanico C. P. Ellis, fra i membri più influenti del Klan locale, si dovrà sedere al medesimo tavolo con l'attivista di colore Ann Atwater per decidere come gestire la coesistenza degli allievi, di colore e non, della locale scuola superiore.

A presiedere, quello che nel corso dell'estate del 1971 fu un lungo dibattito fra bianchi e neri, ci pensò Bill Riddick, impersonato da Babou Ceesay, un appassionato professore dalle idee liberali che costrinse le due fazioni rivali a sedersi e dibattere e per una volta senza croci infuocate o cappucci in testa.

La pellicola fra inni di supremazia e rivendicazioni di diritti basilari, che oggi ci sembrano scontati, scorre veloce sino a un epilogo nel quale Sam Rockwell, che conferma tutta la sua abilità, riesce a rubare letteralmente la scena alla sua rivale: Taraji P. Henson, già vista ne 'Il diritto di contare', ovvero in un ruolo analogo da ricordare per le rivendicazioni espresse a favore delle minoranze.

In tal caso Rockwell nel ruolo di C. P. Ellis, padre e marito devoto, non saprà dare per tutto il film una risposta univoca in merito alla richiesta d'integrazione espressa da Ann, ma al tempo stesso alla fine della pellicola completerà la sua inevitabile catarsi. La capacità di Bissell, anche autore della sceneggiatura, risiede proprio nell'imparzialità che riesce a mettere al servizio di una storia particolare e unica nel suo genere.

Una storia che s'incastona nel filone dei film di denuncia che hanno fatto la fortuna di un regista come Spike Lee e che qui viene declinata lasciando in bilico lo spettatore sino alle ultime curve, incerto sull'esito finale del dibattito. Un film mai arrivato in sala, ma che comunque vi consigliamo vivamente di recuperare.